

"Tutela dell'ambiente: un dovere comune universale"

(Benedetto XVI)



Numero 37 Dicembre 2016

Stile di vita profetico

Appello ai miei parenti

Stile di vita profetico

Moltissimi dei nostri soci acquirenti ci fanno complimenti per la bontà e la genuinità dei nostri prodotti. Noi siamo molto grati, ma il nostro desiderio è di essere gratificati perché cerchiamo di compiere un'opera di misericordia.

Anche se nel nostro statuto non appare la parola **Vangelo** o la frase, **dottrina sociale della Chiesa**, è perché non sarebbe stato approvato nel registro delle associazioni. Il nostro operare è però quello annunciare il Vangelo agli uomini di buona volontà con dei gesti di vita quotidiana legati al luogo e al momento nel quale ci troviamo.

Noi ci troviamo ad operare a Barni, zona di media montagna e, come tutte le zone di media montagna, ha bisogno di rinnovarsi e ritrovare la propria identità.

Il nostro statuto, dicendo di **“stimolare un diverso approccio con l'ambiente di media montagna”** indica che solo con animo diverso si possono affrontare **“lavori umili, faticosi, ma necessari”**. Il diverso approccio è coltivare il senso del dovere e il desiderio di aiutare gli altri. Questo lo può fare solo il piccolo contadino, il quale deve **“superare la legge tirannica della concorrenza coltivando lo spirito di solidarietà tra piccoli produttori e consumatori”**.

Non posso dilungarmi a descrivere di nuovo il comportamento del produttore e del consumatore, (allego per questo un articolo del 2012), posso affermare soltanto che con questo modo di agire **usiamo misericordia verso la nostra casa comune**. Facciamo fatica a comprendere questo, forse usiamo un linguaggio diverso.

Mi capita spesso di trovarmi nel punto vendita con un gruppetto di persone e cerco l'occasione di spiegare le motivazioni: che vendiamo solo prodotti coltivati da noi

www.tuteladellambienteundoverecomuneuniversale.it
parrocchiadibarni@virgilio.it

per lavorare e conservare il Creato e che offriamo solo a coloro che condividono queste idee, per creare un gruppo di condivisione e di solidarietà. Cerco di far capire la differenza che passa tra un pomodoro coltivato da noi rispetto a quello coltivato in Cina e venduto in Italia. Se si acquista quello della Cina si valorizza il prodotto, se si sceglie quello coltivato da noi, si valorizza la persona che, coltivando per me, conserva per me e per le future generazioni il territorio.

Al momento sembrano entusiasti, ma al momento dell'acquisto qualcuno dice che è troppo cara; tutti pensano che il prodotto del contadino deve costare poco. Tutti cercano di fare affari: turisti e valligiani.

Penso che il problema stia proprio lì: quando acquistiamo non pensiamo che, facendo delle scelte, possiamo compiere un'opera di misericordia e neppure pensiamo di fare un atto di carità.

Siamo abituati ad una carità un po' paternalista, prona ai bisogni immediati dimenticando che il peccato che origina tutti i mali è proprio il non usare bene i doni del Creato e dove la persona viene scartata.

Non ci accorgiamo neanche che con queste esperienze di condivisione e di solidarietà si combatte la povertà. La carità autentica è valorizzare il lavoro del povero, che sopravvive a causa di una **economia radicalmente ingiusta**, dove **la tua sinistra non sa quello che fa la tua destra**. e ciò lo possiamo fare, in particolare, solo nei luoghi e nelle parrocchie di periferia come i nostri.

Al demonio, queste piccole cose, danno fastidio, mette ostacoli e impedisce che queste esperienze formino le coscienze.

Abbiamo bisogno di trovare il modo di far conoscere a tutti che condividiamo queste idee e, per essere credibili, abbiamo bisogno anche del sostegno della Chiesa e dell'Amministrazione.

don Emilio

[Appello ai miei parenti](#)

Carissimi fratelli e cugini (se non sbaglio eravamo in 53 primi cugini), che mi avete fatto il dono di una grande festa per il 50°, chiedo a voi di potermi capire e trovare il modo di collaborare allo sviluppo di questa iniziativa.

Rinaldo è al corrente di molte mie difficoltà, incarico lui di organizzare in più presto possibile un incontro, qui a Barni sia per comunicarci le idee che per darmi la possibilità di contraccambiare il dono che mi avete fatto.

NB. Abbiamo ancora molte verze, molta conserva e altre confezioni: se vi fa piacere, possiamo trovare il modo di farvele avere.

Con affetto vostro don Emilio.

Nuovo stile di vita alla luce del Vangelo

La permanente crisi economica, i gravi danni delle alluvioni (in particolare quelli della Liguria molto probabilmente causati dal non aver più lavorato i terrazzamenti), le tragedie familiari, la crescente criminalità ci fanno sentire il bisogno di cambiare registro, di vivere in modo diverso, di fondare la nuova società su pilastri diversi che non siano il consumismo e l'individualismo attuali. Il consumismo che distrugge il Creato e noi, e l'individualismo che è sempre alla ricerca dei propri interessi, hanno causato e continuano a portare tanti guai.

Tutti desiderano cambiare, ma in pochi sappiamo da dove dovremmo incominciare.

La nostra associazione, che da quest'anno apre a tutti gli associati, un centro vendita riservato solo per coloro che condividono le idee del nostro statuto, può essere una occasione per educarci a un nuovo stile di vita.

Il nostro ideale è quello di far scoprire che siamo circondati da molti doni e di riconoscere che noi stessi siamo un dono e pertanto dobbiamo agire secondo "la logica del dono". "Il gratuito non è ciò che è **gratis**, il gratuito è pensare, fare, realizzare un'opera perché è buona in sé"(Come dice il nostro Cardinale Scola)

La nostra è una associazione educativa che, seguendo le regole dello statuto, ci insegna a renderci conto delle nostre azioni. Tutti i soci, produttori e

consumatori, sono invitati a porsi questa domanda "perché faccio tutto questo?" e "per chi lo faccio?" sia quando produco che quando acquisto.

Il produttore, domandandosi perché e per chi io faccio questo, non ha come obiettivo il profitto, ma il bene di lavorare la terra per l'altro. Egli deve produrre beni rinnovabili, tipici del nostro territorio per offrirli agli altri. Se uno lavora per l'altro, il suo lavoro diventa parte del "frutto della terra e del lavoro dell'uomo", diventa cioè offerta per l'Eucaristia.

Anche il consumatore, ponendosi la stessa domanda, sceglie di acquistare per aiutare l'altro a produrre così anche il suo acquisto diventa offerta per Eucaristia.

Con queste scelte diventiamo insieme custodi del Creato e siamo coinvolti nel mistero Eucaristico.

Le responsabilità del tesserato sono pertanto tre:

Scelta - nel domandarsi perché lo faccio e per chi.

Fedeltà - nell'acquistare prima i prodotti locali dei soci.

Dovere - nel sentirsi responsabili, leggere il giornalino e mandare le proprie opinioni.

Nasce così una rete di relazioni buone con gli altri e con il Creato, prende senso la nostra economia. Facendo le stesse cose con animo diverso ci educiamo a un nuovo stile di vita